COMUNALI *e provinciali*

La sfida, come previsto, fra due settimane sarà tra i due candidati del centrosinistra Molto indietro il candidato della Casa delle Libertà

Il filosofo raddoppia i voti della Margherita e fa salire anche l'Udeur. E prende alcuni voti ds. Il magistrato: non sarà una lotta all'ultimo sangue. Nessun apparentamento

Casson e Cacciari al ballottaggio

Venezia, l'ex pm di gran lunga avanti, al 38%, la Destra quasi scompare

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VENEZIA "Scriva: sono un uomo fuori dal comune". Beata letizia. Sono le undici, e Cesare Campa, il deputato azzurro, è già out. Per il sindaco di Venezia ci sarà un ballottaggio tutto interno al centrosinistra, tra Felice Casson e Massimo Cacciari. Casson è primo, quasi sessantunmila voti e il 38%. Cacciari secondo, oltre trentasettemila voti e 23%. Campa, apripista della schiera di pretendenti del centrodestra, sta quattromila voti sotto. Vediamola in positivo: litigando e dividendosi, il centrosinistra veneziano ha superato globalmente ogni suo limite storico. Vediamola in negativo: altre due settimane di passione, di scontro-confronto interno, mentre nel resto d'Italia si godono vittorie e unità.

Casson, sostenuto dall' Unione - escluse Margherita e Udeur - oggi è più che felice. Tra i due, è quello in fuga, e con che tempo: "Un distacco così ampio verso Cacciari non se lo aspettava nessuno; tanto meno la Margherita", dice: "E io, personalmente, ho novemila voti più della mia coalizione". Si sente ormai prossimo al traguardo finale: "Per vincere ci basta che siano confermati i voti del primo turno". Cacciari, al contrario, avverte di non essere andato al massimo: "Pensavo di prendere di più. Pazienza, l'obiettivo era raggiungere il ballottaggio. Il distacco è notevole. Per me sarà difficile farcela, ma correrò per vincere: Casson ha fatto il pieno, non piglierà un voto in più". E lei? Cercherà i voti del centrodestra? "Cercherò i voti dei veneziani. Adesso il confronto non è più politico, è tecnico-programmatico-amministrativo". Ma se lei fosse un elettore di centrodestra, tornerebbe a votare? "Assolutamente sì! E voterei Cacciari. Il bipolarismo è così: al primo turno voti chi canta meglio, al secondo, chi canta meno peggio".

Come dice lui, sarà dura. Perché se Casson ha fatto il pieno, lo ha fatto anche Cacciari: portando quasi al raddoppio Margherita ed Udeur, aggiungendoci 18.000 voti di suo, presi in piccola parte a sinistra, in parte maggiore al centrodestra. Diciamo che l'elettorato moderato disponibile ha già scelto il filosofo al primo turno; tutti gli altri, chissà se ed in che misura torneranno a votare: a Cacciari servono almeno 24.000 nuovi voti, tantissimi.

E l'agitatissimo voto disgiunto a favore di Cacciari, annunciato e sostenuto da tanti diessini? Dove era maggiormente organizzato, pare si sia ridotto alla versione più sbrigativa: un semplice voto al solo Cacciari, non anche ai Ds. Quantificarlo, è un'impresa. Non gran che, globalmente; forse quel tanto che è servito per superare Campa ed arrivare al ballottaggio, o forse neanche. "Il voto disgiunto non ha contato molto. E' un voto d'elite, questo si sapeva", giudica lo stesso filosofo. I Ds peraltro non solo mantengono intatto il proprio peso, ma diventano il primo partito veneziano, superando una Forza Italia in precipitoso calo; dimagriscono invece, all'interno della quasi-Unione, i primi sponsor di Casson: Verdi e Rifondazione. E sempre là dentro, una sorpresa: la resurrezione del Psdi, tre punti e mezzo al primo colpo.

Ancora due settimane, dunque. "Non sarà lotta all'ultimo sangue", promette Casson. Nessun apparentamento in vista. "Continuerò a presentarmi come l'unica novità della campagna elettorale, a sottolineare la volontà di essere un sindaco che non va né all'estero né a Milano" - la frecciata è rivolta all'eurodeputato Paolo Costa, sindaco uscente, e a Cacciari, preside a Milano - "ed a cercare l'unificazione di tutte le forze del centrosinistra: se vinco, le porte alla Margherita saranno spalancate".

"Se vinco io, in giunta ci sarà posto per molti Ds che mi hanno sostenuto, diessino sarà anche il vicesindaco", anticipa specularmente Cacciari: "E non ci sarà il gruppo consiliare della Margherita, ma della Fed". Governerà anche con Rifondazione e coi Verdi di Bettin? "I rossoverdi sanno benissimo che sarebbero all'opposizione. Lo hanno detto loro stessi". Cacciari, come mantenere morbido il confronto, adesso? "Basta comportarsi come mi comporto io. Se poi uno va in giro dicendo che Cacciari è di destra, o che farò una giunta neocentrista, o che il consiglio sarà monopolizzato dalla Margherita, è un mascalzone".

Questo resta uno dei tasti su cui continua a battere Casson: "Vincesse Cacciari, ci sarebbero 28 eletti della Margherita, non in grado di gestire il consiglio comunale". Cacciari ricambia: "Casson lascia a desiderare per competenza". Ricominciano a punzecchiarsi a distanza. Tagliamo qua, per oggi. I due, separatamente giunti in comune, separatamente se ne vanno per partecipare ad un collegamento serale a Ballarò: separatamente, s'intende. E nel centrodestra, completamento escluso? L'unico, oggi, a spezzare una mezza lancia a favore di Cacciari è Raffaele Speranzon, il giovane candidato di An: "Di Cacciari condivido tante cose. Non posso certo indicare ai miei elettori di votarlo, però è il male minore. Eleggere un magistrato, e come Casson, è pericoloso". E' musica per Cacciari. Per intuibili ragioni speculari, è musica anche per Casson.

COMUNE DI VENEZIA

FELICE CASSON	MASSIMO CACCIARI	CESARE CAMPA
37,68	23,14	20,32
Ds - Sdi - Italia dei Valori Rif. Com. - Verdi - Pdci Socialdemocratici	Margherita Udeur	Forza Italia Udc

A. MAZZONETTO	C. RIPA DI MEANA	V. SALVAGNO	R. SPERANZON
Lega	L. Verde-Mov.Lav.Cons.	Socialisti	An
3,37	1,01	0,89	6,21

G. PIGHIN	M. D'ELIA	A. SALVATORI	M. CROVATO
Progetto	Mov.Aut. Ve-Me	Pne	Crovato
0,31	0,16	4,26	2,65

Casson: un distacco così ampio verso Cacciari non se lo aspettava nessuno, tanto meno la Margherita

Cacciari cerca i voti di Destra: al primo turno voti chi canta meglio, al secondo, chi canta meno peggio

L'Unione si afferma anche nei Comuni

Centrosinistra avanti a Chieti, Mantova e Pavia. Al primo turno la provincia di Caserta

ROMA Benissimo i risultati elettori delle regionali. Ma anche i 368 comuni che hanno rinnovato i loro consigli hanno riservato al centrosinistra più di una piacevole sorpresa. Fiore all'occhiello dell'Unione, la conquista dei comuni di **Vibo Valentia, Cerignola, Guidonia** e **san Giovanni Rotondo**, governati fino a ieri dal Polo. A **Chieti** e **Albenga**, due roccheforti storiche del centro destra, si andrà al ballottaggio.

Anche la **provincia di Caserta** passa armi e bagagli al centrosinistra, per **Viterbo** si andrà al ballottaggio, tra Francesco Battistoni del centrodestra, che ha chiuso il primo turno in vantaggio del 49,7%, e Alessandro Mazzoli del centrosinistra.

A **Pavia** e a **Mantova** si andrà al ballottaggio per eleggere il sindaco: dal primo turno è in vantaggio il centrosinistra. A Mantova è in testa Fiorenza Brioni, ex funzionario del Pci e ora dirigente dei Ds locali, titolare di un ristorante, che ha ottenuto 46,21%. Il candidato della Casa delle Libertà, Roberto Vassalle, avvocato civilista, ex consigliere comunale missino fino ai primi anni '90 e poi a lungo lontano dalla politica, ha raccolto il 37,21%. Anche a Pavia si tornerà al voto il 17 e 18 aprile. In vantaggio è Piera Capitelli, dirigente scolastico e deputato dei Ds da due legislature, che ha il 45%. Il candidato del centrodestra, Giorgio Rondini, docente di pediatria è al 42%. Ballottaggio anche a **Pavia** e **Venaria**, favorita l'Unione.

Il centrosinistra resta alla guida del Comune di **Lodi**, al primo turno vince Lorenzo Guerini con il 54,1%. Nelle Marche Confermati i due sindaci uscenti dei Comuni di **Macerata** e **Senigallia**. Nel capoluogo maceratese Giorgio Meschini, Margherita, ha il 59% dei consensi, mentre primo cittadino della «spiaggia di velluto» è Luana Angeloni, Ds, anch'essa al secondo mandato, impostasi con il 56,3% dei voti. Ma il vento del centrosinistra ha spazzato via ogni residuo dubbio. Anna Menghi, che a Macerata capeggiava una lista civica, rimanda l'insuccesso alle divisioni in atto nel centrodestra dovute alla spaccatura avvenuta prima delle elezioni in Forza Italia e anche ai voti incrociati di An con il sindaco Meschini. A **Castellammare di Stabia**, dove la polemica ha diviso la città, è sindaco Salvatore Vozza con il 53%: Il suo primo impegno sarà un incontro con le donne del Centro antico. «Mi avevano detto giorni fa che temevano di non rivedermi più dopo il voto - spiega Vozza - risposi loro che non sarebbe andata così ed ho fissato all' istante il mio primo appuntamento postelettorale proprio con quel gruppo di donne, comunque fosse andata il risultato del voto».

Ma il risultato è lusinghiero per il centrosinistra. «Anche con questo voto si conferma un dato: dove il centro sinistra governa si rafforza, e in realtà in cui era all' opposizione - dice Orlando, responsabile enti locali dei Ds - conquista la guida di amministrazioni sino ad oggi governate dal centro destra». Il centro sinistra vince al primo turno a **Manfredonia, Lodi, Castellammare, Valenza, Sarzana** con percentuali che superano il dato delle regionali.

Soddisfatta anche la Margherita. Dice il responsabile enti locali Giuseppe Fioroni: «Tra i Comuni superiori a 15.000 abitanti la Margherita ha già conquistato anche il sindaco di **Valenza** e **Pontecagnano**. Dopo aver sentito tante cifre in libertà dalla destra oggi sono i numeri concreti che escono dalle urne a fare finalmente giustizia della propaganda, degli spot e delle vere e proprie bugie che abbiamo dovuto sorbirci fino ad ora».

Risultato in controtendenza a **Pietrasanta**, in Versilia. L'ex-sindaco, Massimo Mallegni (Forza italia), è stato confermato con il 60,3%, ma il suo partito ha superato il 36% (+12% rispetto al 2000). Deluso Carlo Carli, deputato Ds ed ex-sottosegretario ai Beni Culturali nel governo Amato, appoggiato anche dal Prc. Riconfermata la sindaco di **Taranto**, Rossana Di Bello, con quasi il 58% dei voti. Al centrodestra anche **Saviano, Verghereto, San Paolo Belsito...** Ad Asoli Piceno sono comparsi manifesti a lutto per «la perdita dell'amata destra» che chiedono «non fiori né condoni, ma democrazia».

Tra i nuovi consiglieri di **Montenero di Bisaccia** è stato eletto Cristiano Di Pietro, poliziotto al Commissariato di Vasto (Chieti) e giovane figlio del celebre Antonio. L'erede dell'ex pm ha ottenuto 200 preferenze, nelle file della maggioranza, insieme ad altri tre consiglieri dell'Italia dei valori.

l'intervista
Gianfranco Viesti
economista

«L'Italia è ferma ovunqe, le cose non vanno meglio a Como o Biella. Però nel Mezzogiorno c'è maggiore debolezza e quindi più preoccupazione»

«Economia e devolution, il Sud punisce il governo»

Bruno Ugolini

ROMA C'è un grande affollarsi di analisi sul voto per le regionali, con quel grande successo del centrosinistra e la sconfitta netta del polo berlusconiano. Perché quel salto all'indietro del centrodestra nel Sud? Ha pesato la situazione economico sociale, come sostengono molti, oppure ha inciso la questione istituzionale, quella "devolution" leghista destinata a punire, appunto, la parte d'Italia meno forte? I due temi si uniscono, sostiene in sostanza Gianfranco Viesti, docente all'Università di Bari, autore di numerosi saggi sul Mezzogiorno. E aggiunge che i vincitori di oggi non debbono però dormire sugli allori. Il Mezzogiorno che lui vede è un Mezzogiorno molto cambiato e che esprime pareri non ideologizzati. Il suo voto è, dunque, un voto da considerarsi in prestito. Oggi c'è, ma domani non è certo che venga confermato...

«Metterei insieme tutte e due le opinioni (problemi economici ed istituzionali) per cercare di capire le possibili motivazioni dello spostamento elettorale. Aggiungendo il fatto che l'elettorato meridionale ormai è laico e mobile. Come ha dimostrato più volte. Esprime, in questo caso, un complessivo voto contro il governo, stabilendo un nesso tra l'incapacità di rilancio dell'economia e le ipotesi devoluzionistiche care alla Lega».

Lei ha tra l'altro scritto un libro dal titolo provocatorio "Abolire il Mezzogiorno", riferendosi ai luoghi comuni adottati spesso quando si parla di questa parte del Paese. Sono luoghi comuni persistenti? Quali sono oggi le novità e quali i peggioramenti?

«La fase economica è molto cattiva: è come quella che tocca l'Italia, solo che si registra in una parte molto più debole dello stivale. C'è un rallentamento forte dell'economia e, come avviene per l'Italia, non c'è una ripresa coincidente con quella internazionale. Tale frenata si verifica in zone dove esistono tassi di occupazione molto più bassi».

Sono condizioni documentate dalle statistiche? Quale è la differenza con la situazione nazionale?

«Gli ultimissimi dati, relativi agli ultimi sei-dodici mesi, sono proprio brutti. Sono peggio della media nazionale e posso dire che è un fenomeno che non succedeva da dieci anni. L'Italia, del resto, però, è ferma tutta. Non è che a Como o a Biella le cose vadano a gonfie vele. Solo che qui, nel Sud, c'è maggior debolezza e quindi c'è maggior preoccupazione».

È però un Mezzogiorno che reagisce, come dimostra anche l'esito straordinario e per certi versi inatteso scaturito dalle urne?

«Bisogna osservare che, dal punto di vista socio-politico, il Sud continua a sorprendere positivamente. Come ho detto prima l'elettorato meridionale è ormai molto mobile e va a votare dando un giudizio laico sui governi nazionali e regionali. È questa una trasformazione molto forte rispetto a quanto accadeva quindici anni or sono».

È un fenomeno di crescita, di modernizzazione?

«Fortissima. Tutto questo pone naturalmente grandi problemi al centrosinistra. Questo elettorato quando, come abbiamo osservato, mette insieme le due cose, la situazione economico sociale e la minaccia devoluzionistica, nello stesso tempo si aspetta dalle nuove Giunte risposte incisive e in tempi relativamente brevi. Questo consenso di massa, insomma, così come viene può anche andare».

Un monito anche per i vincitori, dunque, anche per l'Unione di Romano Prodi?

«È un consenso naturalmente in prestito, non è un consenso ideologizzato. È un consenso alla ricerca di un governo migliore. Lo si vede bene osservando certe vicende. Se l'elettorato ha di fronte un governo migliore, come in Campania, lo conferma pienamente, senza esitazioni. Così come prevedo succederà in Basilicata dove sono convinto che assisteremo al trionfo di una Giunta eccellente. Dove, invece, il governo non va bene, come in Puglia e in Calabria, l'elettorato punisce duramente».

Il centrosinistra a suo parere è pronto alle prossime sfide, ai prossimi appuntamenti, insomma alle elezioni politiche del 2006?

«Meno di quanto sarebbe necessario».